Preghiera comune della famiglia oblata, in cui tutti i suoi membri si incontrano e si collegano ogni 3ª domenica del mese.

ORATIO
15 settembre 2024

IT

EVANGELIUM LIVE: Mc 8,27-35

Ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà

Nel Vangelo di oggi, la frase che più mi colpisce è: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».

Recentemente, ho avuto la fortuna di partecipare a un viaggio missionario in Senegal. Era la mia prima volta in Africa e il contatto con la realtà senegalese inizialmente mi ha messo un po' a disagio. Mi trovavo veramente in un altro mondo e nei primi giorni ho faticato a immergermi nella cultura e a entrare in rapporto con le persone.

Mi sono detto, però, che non ero lì per fare da spettatore, ma che era soprattutto un'occasione per amare coloro che incontravo. Ho capito quindi che l'unica cosa da fare era mettere da parte le mie preoccupazioni e buttare il cuore oltre l'ostacolo. Questo ha fatto sì che il disagio pian piano sparisse e che mi sentissi sempre più a casa con le persone che incontravamo.

In particolare, una sera siamo stati a cena presso una famiglia senegalese. Nei giorni precedenti pensavo a questo appuntamento con un po' di timore, ma il pomeriggio non vedevo l'ora di conoscere la famiglia e di fare questa esperienza. I senegalesi sono molto accoglienti e ci hanno fatto sentire subito a proprio agio. La serata è stata quindi bella e interessante: ci siamo raccontati le nostre vite e la nostra partecipazione al carisma Oblato.

Il viaggio in Senegal mi ha molto arricchito e sono stato felice di conoscere i missionari e di condividere dei momenti con loro. Ho visto all'opera il carisma di S. Eugenio in una missione ad gentes e il bene che i missionari hanno fatto e continuano a fare per il popolo senegalese.

Lettera circolare del vescovo Eugenio, 1847

Non si dica che appartengono a un impero diverso dal nostro. Ciò sarebbe del tutto indegno della carità cristiana, perché siamo tutti, finché gli uomini dimoreranno sulla terra, figli del nostro Padre celeste e vicini gli uni agli altri. Non solo il sangue della stessa famiglia umana è comune a noi, ma anche il sangue del nostro Redentore, di cui siamo partecipi in quanto destinatari della stessa grazia e degli stessi sacramenti.

Autore del testo: Emanuele Rossini
www.oblati.cz

OMI misionáři obláti

Marco 8,27-35

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elìa e altri uno dei profeti».
Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno.
E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e, dopo tre giorni, risorgere.
Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».
Convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà».